



RASSEGNA

JPO: SPECIALIZZANDI ITALIANI IN AFRICA

Sei mesi di specializzazione nell'Africa sub-Sahariana con il progetto JPO Junior Project Officer: un'esperienza di formazione professionale e personale che attiva uno sguardo nuovo sulla professione e sulla salute globale, come confermano anche i risultati di un'indagine somministrata agli specializzandi coinvolti negli anni.

TESTO DI / CHIARA DI BENEDETTO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

UN PROGETTO CHE CRESCE

Da oltre 20 anni il progetto JPO Junior Project Officer, sostenuto da Medici con l'Africa Cuamm, coinvolge gli specializzandi di Medicina delle università italiane in un periodo di formazione nei Paesi dell'Africa sub-Sahariana in cui Cuamm opera.

Sei mesi di pratica clinica, formazione e attività di ricerca sul campo in cui i giovani medici si confrontano con realtà molto diverse da quella in cui sono abituati a muoversi: difficoltà strutturali, carenza di risorse, diversità sociali e culturali sono solo alcune delle sfide che si trovano a gestire durante questa esperienza.

Dal 2002 al 2020 sono stati oltre 240 gli specializzandi che hanno aderito al progetto, con una crescita costante di domande ricevute e di partenze: dalle 7 domande ricevute e 4 partenze annuali nei primi 5 anni di progetto si è arrivati a 56 domande ricevute e 27 partenze annuali negli ultimi 5 anni di progetto. Delle 43 facoltà di Medicina in Italia 37 sono state coinvolte nel progetto JPO, inviando specializzandi e, in molti casi, attivando anche accordi di partenariato con Medici con l'Africa Cuamm, a riprova dell'esigenza di internazionalizzazione e di apertura verso i Paesi a basse risorse.

Tra le molte specificità del progetto JPO due sono peculiari rispetto ai programmi simili: la durata di sei mesi, che permette un buon adattamento al contesto e un avvicinamento reale ai temi della salute globale, e lo svolgimento in Paesi in cui le relazioni con le istituzioni e le realtà sanitarie locali sono consolidate. Elementi che permettono un approccio strutturato, calato nei contesti specifici e di collaborazione tra tutti gli attori.

VALUTAZIONE DI UN'ESPERIENZA

È del marzo 2023 la pubblicazione su *BMC Medical Education* dell'articolo "International medical electives in Sub-Saharan Africa: experiences from a 19-year NGO-driven initiative"¹, che riporta i risultati dell'indagine di valutazione somministrata proprio ai giovani specializzandi coinvolti nel progetto JPO, con una percentuale del 65% di risposte ottenute, in prevalenza dagli specializzandi partiti tra il 2016 e il 2020. La maggior parte dei questionari (54%) è stata compilata dagli specializzandi partiti come JPO negli ultimi 5 anni del periodo di studio, con una prevalenza di donne e delle specializzazioni in pediatria, salute pub-

blica e medicina interna. Gli ospedali di Wolisso, Tosamaganga e Beira sono risultati quelli che hanno ospitato il maggior numero di tirocinanti.

I risultati dell'indagine restituiscono una fotografia interessante del progetto, evidenziando alcuni aspetti in parte prevedibili: per uno specializzando italiano le difficoltà di formarsi e praticare nel contesto africano sono molte, a livello concreto, psicologico e culturale; la crescita professionale e personale che se ne ricava, però, è riportata come rilevante (rispettivamente dal 93% e dall'80% degli intervistati) e spesso con ricadute concrete sulle scelte professionali future.

Il 27% degli intervistati ha dichiarato infatti che l'esperienza JPO ha avuto un impatto sulle proprie scelte di carriera: un ulteriore periodo di tempo trascorso in un contesto medico in Africa (29%), l'intenzione di fare altre esperienze simili nei Paesi a basso reddito (33%) e un contatto ancora attivo con l'ambiente africano di riferimento (50%) e con Medici con l'Africa Cuamm (91%). Inoltre, emergono l'acquisizione di una maggiore autonomia (79%) e resilienza nell'adattarsi e gestire situazioni complesse (77%).

Dell'esperienza africana sono stati messi in luce, ovviamente, anche dei punti critici: circa il 64% degli intervistati ha segnalato difficoltà legate alla mancanza di attrezzature – dai dispositivi ai farmaci – alle diverse modalità di lavoro (57%) e all'esposizione a situazioni per le quali non si sentiva tecnicamente preparato (56%) o psicologicamente preparato (39%). Inoltre, al ritorno, molti specializzandi hanno avuto, o percepito, un riconoscimento medio-basso dell'esperienza JPO da parte delle università di partenza, aspetto interessante da approfondire.

In generale, il progetto JPO si inserisce in modo rilevante in uno spazio in crescita, quello di una formazione medica innovativa e consapevole dei temi della salute globale. La formazione medica tradizionale, infatti, è ancora incentrata quasi esclusivamente sugli aspetti clinici e con un raggio di azione locale mentre il nostro tempo esige visione e strumenti complessi, approcci multidisciplinari e orientati alla salute globale come pratica e obiettivo.

NOTE

¹ Quaglio et al., *International medical electives in Sub-Saharan Africa: experiences from a 19-year NGO-driven initiative*, in *BMC Medical Education*, marzo 2023.